

DETTO ALTRIMENTI

Sarà capitato anche a voi di avere a che fare con una lettura impegnativa, dove l'occhio scorre lungo le parole e la mente fatica a star dietro ai concetti. Improvvisamente, chiuso il passaggio difficoltoso da una punteggiatura di pausa, ecco arrivare l'ancora inattesa: un bel *detto altrimenti* che ci fa sperare. A questo punto ci affidiamo finalmente all'autore e alla nostra capacità di comprensione.

La comunicazione e la ricezione si prendono per mano e si tira un sospiro do sollievo.

Bene, credo che i quadri di Sergio Vanni siano proprio questo *detto altrimenti* che ci alleggerisce il pensiero mentre leggiamo concentrati. Il suo è un *detto altrimenti* sull'arte, in special modo contemporanea, una piccola storia fatta di immagini e parole, un libro fatto a quadri dove finalmente facciamo una pausa.

Ci fermiamo a sorridere, o a ridere, dei modi spesso tristi dell'arte e del suo mercato, dei paradossi della moltiplicazione delle immagini, della *vanitas* di chi studia queste cose.

Insomma di quel *tutto il mondo è paese* che scorre nei riti che attorno all'arte si sono coagulati, nuova *religio* antropologica.

Ridiamo dunque con la commistione dei materiali, alti e bassi, fili di lana, statuine cambiacolore, gusci d'uovo, cannucce e riproduzione di pensieri visivi magistrali. Ma è ovvio che non basta. Poiché se i materiali sono poveri, nel senso di raccolti dal quotidiano (dalle spiagge su cui passeggia in gita, agli animaletti comprati nel negozio di giocattoli dei figli) il eccanismo che li tiene insieme è altamente sofisticato. Ed è il meccanismo che conta, perché è il pensiero *detto altrimenti*.

E' lo stesso ingranaggio che ci consente di guardare la nostra vita di tutti i giorni, quello che ci permette di contenerne le schegge impazzite che entrano ed escono.

“Trovare spazio dove spazio non c'è” ha definito l'umorismo Sogyal Rinpoche, un lama tibetano con la faccia sorridente e il nome prezioso. Quello di Vanni è l'interstizio fra

un'immagine e l'altra di questa nostra storia viva e quotidiana. Sono le connesure tra i mattoni che determinano le fughe di un pavimento artistico, un *parterre* che un po' impazzito, sinceramente, lo è.

Come sempre il paradosso scardina e ci rende più lucidi, perché armeggiare con la battuta, anche se visiva, è un mestiere da scrittori e oratori, oltre che da pittori.

Scrivava Henri Bergson, da grande penna filosofica qual era, che l'uomo è l'unico animale che *può* ridere, ma anche che *fa* ridere. Condensando così tutta l'umanità che c'è in queste due cose e la reciprocità che c'è tra il fare una battuta e il riderne. Ebbene, quel senso di straniamento che spesso abbiamo nelle bianche stanze di musei senza spazio, quelli del *non toccare, please*, non lo abbiamo di fronte alle piccole scatole che contengono le battute di Vanni. Perché c'è automaticamente una relazione con quel che vediamo e sentiamo. Il nostro ridere alla frusta della battuta è come se ci facesse toccare con mano l'immagine e l'autore. Nei dovuti modi, si intende (soprattutto per quel che riguarda l'autore), ma è una relazione semplice e primordiale. Quella che ci ha reso sociali

per necessità evolutiva. Vanni è un po' *homo faber*, che aggeggia da artigiano attorno al fuoco. È orgoglioso di esserlo, e noi con lui. Come è bello ritrovare tutte queste cose nella vita e in una scatoletta di plexiglass, perché abbiamo bisogno sempre di più di canticchiare storpiando le parole: “ridere senza malinconia...ridere senza più nostalgia...ridere delle follie del mondo...”.

Si ride alla battuta, certo, se si conosce quel che c'è sotto. In ogni caso le battute di Vanni non sono mai ingenuie, piuttosto sono semplici. Con tutta la difficoltà che questa parola implica.

Marina Cvetaeva affermava che il critico è inquirente e amante del poeta che legge, poiché come queste due figure deve andare all'indietro, verso il primo giorno, in cui c'è già tutto quello che è presente e che verrà. E viceversa. C'è un legame nel tempo che scor-

re avanti e indietro. Molti anni fa, quando ho conosciuto l'autore, ricordo che disegnava delle magliette. Una sorta di poesia visiva da indossare.

Una mi aveva colpito, c'era scritto: “Come è complicato essere semplici”. Pare che l'abbia detto anche Carl Gustav Jung, molti anni prima, *sic et simpliciter*. Nessuno dei due l'ha mai saputo.

Cecilia Scatturin



fotografie di Marco Bertoli
progetto grafico con-fine edizioni

GG GALLERIA
GRANELLI

Via Marconi 1D int. A - Castiglioncello (LI)
Tel 0586 752069 - Cel 348 3337010

www.galleriagranelli.it | info@galleriagranelli.it

SERGIO VANNI Iconica Ironica

12 marzo - 30 aprile 2016

IRONICA ICONICA

Cosimo Piovasco di Rondò, il giovane protagonista del romanzo di Italo Calvino Il Barone Rampante, sale un giorno su un albero a causa di un litigio con il padre, e decide di non scendere più. Appollaiato sull'albero trascorrerà la sua vita. Cosimo, con quel gesto di ribellione, cambia il punto di vista, vede le cose da un'angolazione nuova. Ecco, partirei da qui: il punto di vista.

È noto che un'opera d'arte può essere letta in modi diversi, tutti leciti e possibili. Possiamo darne una lettura puramente formale, o politica, o sociologica, o psicanalitica o quant'altro.

Io ho scelto l'ironia, è quello il mio albero, il punto di vista dal quale osservare artisti classici, moderni, contemporanei, e con loro le opere.

L'operazione è semplice: si ripropone un'opera d'arte partendo a volte dall'uso brutale di una fotocopia per arrivare fino al rifacimento, talvolta maniacale per uso dei materiali e composizione stilistica e formale, di un originale. In questo modo posso dar sfogo alla mia passione per il lavoro manuale, artigianale, e avvertire la gioia di manipolare legni, metalli, spaghi, e tutta la infinita varietà di materiali che gli artisti hanno usato. Quando l'opera è finita,

in modo più o meno vicino all'originale, aggiungo una battuta, un mot d'esprit, un calembour, che trasporta l'immagine nella zona dell'ironia.

Così un taglio di Fontana ricucito porta la scritta Errata Corrige, la faccia di Clint Eastwood innestata sul corpo del ritratto di Alice Bloch Bauer di Klimt diventa Klimt Eastwood, un uovo che occhieggia da una plastica bruciata diventa un Uovo al Burri. Questo per fare qualche esempio.

In questa operazione non esiste critica, non c'è giudizio, solo il piacere di guardare il mondo dell'arte da una angolazione diversa, di far diventare le opere protagoniste di un gioco di togliere l'arte da quella gabbia seria e criptica nella quale spesso è confinata.

So bene che l'ironia è materiale pe-

ricoloso e so bene che gli illuminati saggi di scrittori e filosofi come Freud, Bergson, Pirandello in difesa dell'umorismo non sono bastati a porre il comico sullo stesso piano del drammatico, ma va bene così. A me piace ridere con l'arte, e non dell'arte, ci mancherebbe. Perché ridere è liberatorio, e spesso è il mezzo per entrare in contatto con opere che risultano ostiche, lontane, misteriose. Perché ridere è un atto d'amore.

Quando Eddie Valiant chiede a Jessica Rabbit: “Ma cosa ci trovi in quel tipo?”, e naturalmente parla di Roger, il coniglio, lei gli risponde: “Mi fa tanto ridere”. Credo sia la più bella dichiarazione d'amore della storia del cinema.

Ecco, questo è lo spirito che anima il mio lavoro. Riuscire a strappare un sorriso a coloro che guardano le mie operine, e ad avvicinare lo spettatore ad un mondo che forse fino ad allora riteneva inaccessibile. Tutto questo grazie all'ironia.

Giorgio Manganelli ha detto che l'ironia è l'espedito per prendere alle spalle gli dei. Nell'Olimpo dell'arte strani dei si aggirano. Il dio della critica, oscuro e terribile, il dio del mercato, avido e insaziabile, il dio della vanità, forse il peggiore. Nello scontro con l'ironia nessuna di queste divinità potrà cavarsela.

Sergio Vanni

BIOGRAFIA

Sergio Vanni nasce a Rosignano Marittimo nel 1944. Vive e lavora a Milano.

Si appassiona fin da giovane al mondo dell'arte, e ne diventa negli anni curioso e attento osservatore. La sua produzione inizia tardi, dopo i trenta anni, e si indirizza verso un settore particolare della creatività, quello della poesia visiva, settore che si allinea perfettamente agli studi letterari che lo hanno portato alla professione di docente.

La ricerca sul linguaggio, in modo particolare sul rapporto tra parola e immagine, non caratterizzerà soltanto la prima produzione, ma diventerà un filo conduttore di tutto il suo posteriore lavoro.

Nei primissimi anni '90 inizia la produzione delle parodie, una rivisitazione della storia dell'arte attraverso l'ironia, un gioco umoristico che fonde immagini celebri, movimenti, stili, a battute, e qui torna l'interesse per il linguaggio, che spostano l'attenzione abituale verso l'opera e ci spingono a guardarla da un punto di vista diverso da quello consueto. Questa operazione è esente da critica, sfugge al giudizio estetico, vuole essere soltanto un espediente per dimostrare come la produzione artistica possa essere letta al di fuori dei tradizionali codici.

Espono i suoi lavori in gallerie private e spazi pubblici, e, dato il legame con la parole, in numerose librerie.

Nel 2003 il ciclo delle parodie viene raccolto in un libro-catalogo dal titolo L'ARTE E' UN PACCO, a cura e con testi di Dario Trento e Cecilia Scatturin, DM Editore, Milano.

Nel 2007 la casa editrice Feltrinelli organizza una mostra itinerante nelle librerie Feltrinelli di Milano, Firenze, Bologna.

Affianca al lavoro creativo la scrittura, e nel 2008 pubblica il suo primo romanzo, CLASSICA MODERNA CRIMINALE, un giallo ambientato nel mondo dell'arte. A questo seguiranno nel 2010 UN DELITTO EDUCATO, e nel 2012 L'UOMO CON LA MANO ALZATA, pubblicati tutti con Eclissi Editrice, Milano.

Nel 2011 esce la seconda edizione aggiornata di L'ARTE E' UN PACCO, una raccolta di 111 parodie, Edizioni della Galleria L'Affiche, Milano. Ha presentato i suoi lavori, oltre che in gallerie private e spazi pubblici, in numerose fiere d'arte come Miart, ArtVerona, Arte Fiera Genova, Arte Fiera Padova, Affordable Art Fair. Attualmente ha realizzato 236 parodie, ma conta di andare avanti. Molti gli chiedono quale sia la sua preferita, ma a questa domanda non ha mai voluto rispondere.



01. "L'arte ha bisogno di cure" tecnica mista cm 30x30



02. "Mi hanno sbattuta da Sotheby's" tecnica mista cm 30x30



03. "Dorazi e Curiazi" tecnica mista cm 30x30



10. "Non ci capisco un tubetto" tecnica mista cm 30x30



11. "Alimentare Watson" tecnica mista cm 30x30



12. "L'arte è un pacco" tecnica mista cm 30x30



19. "Balla coi lupi" tecnica mista cm 30x30



20. "Man Ray ban" tecnica mista cm 30x30



21. "Non c'è Malevic" tecnica mista cm 30x30



28. "Le dejeuner avec l'herbe" tecnica mista cm 30x30



29. "Anche l'orecchio vuole la sua parte" tecnica mista cm 30x30



30. "Il Dott. Cachet" tecnica mista cm 30x30



04. "Per l'arte ci vuole stoffa" tecnica mista cm 30x30



05. "Rutella" tecnica mista cm 30x30



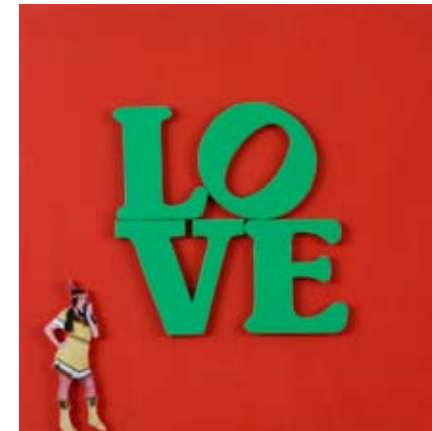
06. "Rotella O'Hara" tecnica mista cm 30x30



13. "Sei un cretino" tecnica mista cm 30x30



14. "Dada" tecnica mista cm 30x30



15. "Love" tecnica mista cm 30x30



22. "Shamp Dushamp" tecnica mista cm 30x30



23. "Matitte" tecnica mista cm 30x30



24. "Ceci n'est pas un Magritte" tecnica mista cm 30x30



31. "Van Coque" Tecnica mista cm 30x30



32. "David e Golia" tecnica mista cm 30x30



33. "Madonna del Perugina" tecnica mista cm 30x30



07. "Roba da chiodi" tecnica mista cm 30x30



08. "Baj Baj baby" Tecnica mista cm 30x30



09. "Spaghetti al Pomodoro" tecnica mista cm 30x30



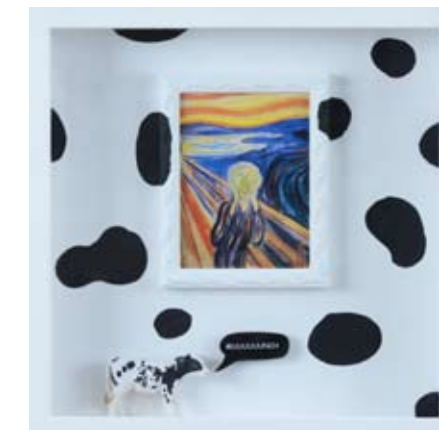
16. "Mi sono Rothko" tecnica mista cm 30x30



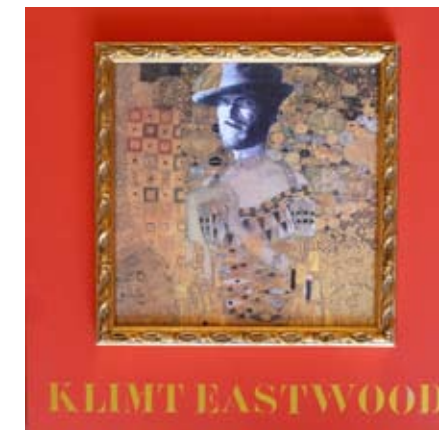
17. "Pollock" tecnica mista cm 30x30



18. "Un'artista coi baffi" tecnica mista cm 30x30



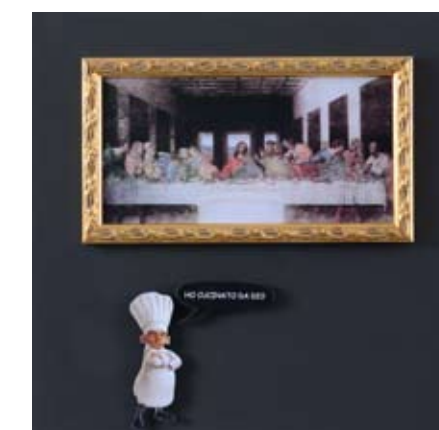
25. "Muuuunch" tecnica mista cm 30x30



26. "Kilmt Eastwood" tecnica mista cm 30x30



27. "Buona Impressione" tecnica mista cm 30x30



34. "Ho cucinato da Dio" tecnica mista cm 30x30



35. "Leopardo da Vinci" tecnica mista cm 30x30



36. "Mickeyangelo" tecnica mista cm 30x30



01. "Fontana in love" tecnica mista cm 30x30



02. "Ago e filo please" tecnica mista cm 30x30



03. "Errata corrige" tecnica mista cm 30x30



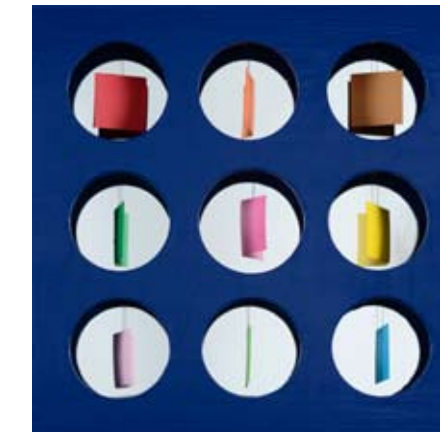
10. "Alighieri e Boetti" tecnica mista cm 30x30



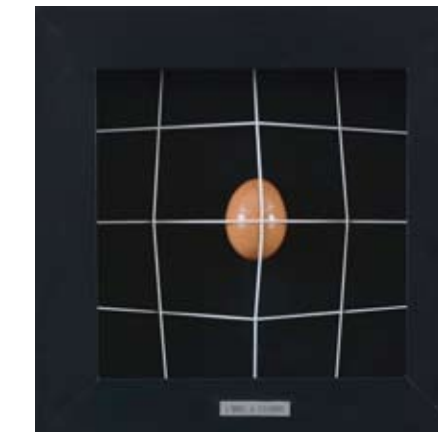
11. "Arte povera" tecnica mista cm 30x30



12. "L'Arte povera fa l'uomo ricco" tecnica mista cm 30x30



19. "L'arte è un soffio" tecnica mista cm 30x30



20. "Uovo di Colombo" tecnica mista cm 30x30



21. "Fatto a Maino" tecnica mista cm 30x30



28. "L'arte si è messa in riga" tecnica mista cm 30x30



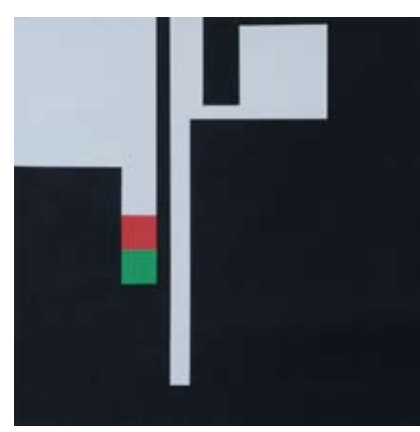
29. "Dress code Accardi" tecnica mista cm 30x30



30. "Fuma come un Turcato" tecnica mista cm 30x30



04. "Teatrino Kobuki" tecnica mista cm 30x30



05. "Penso positivo" tecnica mista cm 30x30



06. "Scheggi di follia" tecnica mista cm 30x30



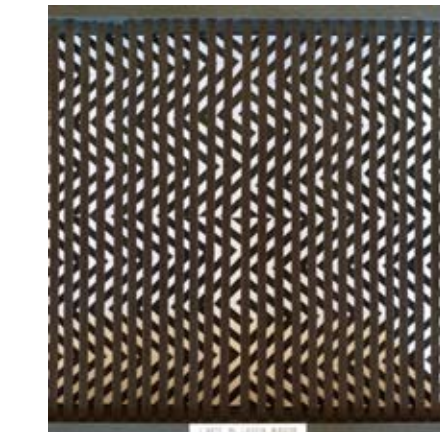
13. "Un sacco bello" tecnica mista cm 30x30



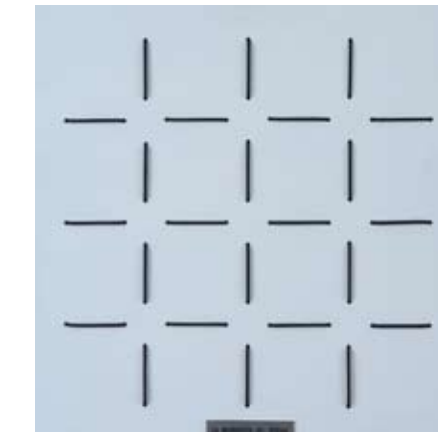
14. "Uovo al burri" tecnica mista cm 30x30



15. "Melotti" Tecnica mista cm 30x30



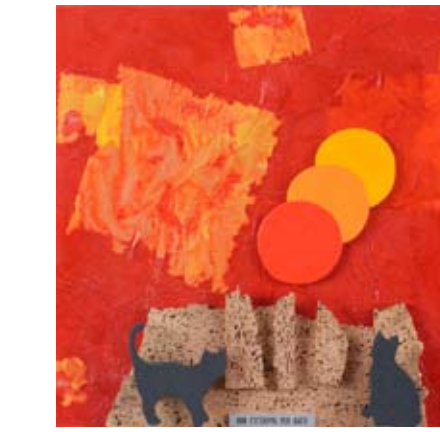
22. "L'arte mi lascia Biasito" tecnica mista cm 30x30



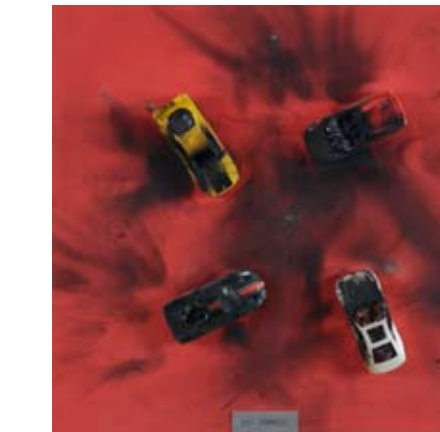
23. "La quadratura del cerchio" tecnica mista cm 30x30



24. "L'arte è mobile" tecnica mista cm 30x30



31. "Non c'è Crippa per gatti" Tecnica mista cm 30x30



32. "Art Pompier" tecnica mista cm 30x30



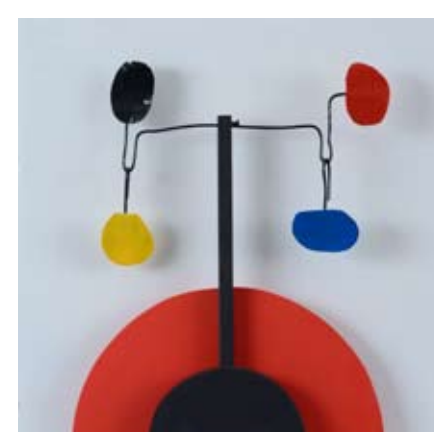
33. "Ben ti sta" tecnica mista cm 30x30



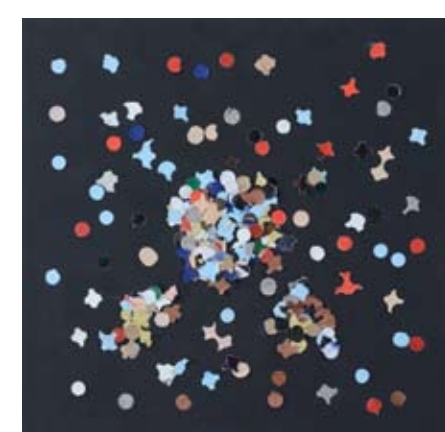
07. "Bonalumi, I presume" tecnica mista cm 30x30



08. "Castellani, I suppose" Tecnica mista cm 30x30



09. "A qualcuno piace Calder" Tecnica mista cm 30x30



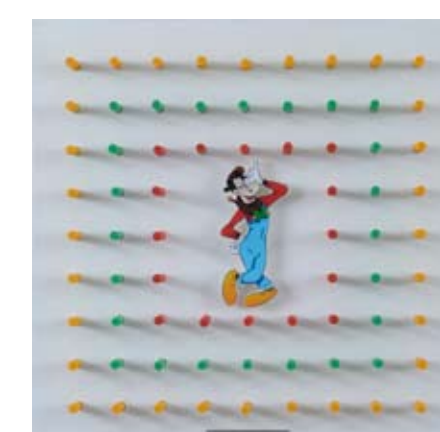
16. "Festa di carnevale" tecnica mista cm 30x30



17. "Tano Fiesta" tecnica mista cm 30x30



18. "Angeli" tecnica mista cm 30x30



25. "Orazio e Garcia Rossi" tecnica mista cm 30x30



26. "Tela Griffata" tecnica mista cm 30x30



27. "Chi dissemina raccoglie" tecnica mista cm 30x30



34. "Chiarinetto" tecnica mista cm 30x30



35. "Non ho parole" tecnica mista cm 30x30



36. "Gattelan" tecnica mista cm 30x30